

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
Sovrintendenza ai Beni Culturali
U.O. Monumenti Medievali e Moderni
Dirigente Luisa Cardilli

Progetto "Roma Capitale: Monumenti e Fontane"

Operatore Locale di Progetto
Stefania De Prai

Servizio Civile Nazionale

Barbara Alfonsetti
Carmela Bonavita
Irene Damiani
Serena Scafo
Concettina Tropea
Valentina Valentini

Si ringrazia per la consulenza
Clara Cancellieri
Rossella Motta
Margherita Pasquali

I problemi di conservazione e manutenzione delle fontane sono trattati nel Convegno Internazionale "L'acqua le pietre i bronzi - Le fontane monumentali - Gestione e conservazione - Esperienze a confronto" organizzato dalla U. O. Monumenti Medievali e Moderni.
Roma, Auditorium dell'Arte Piazza 23-29 ottobre 2005
www.fontaneroma.it

In copertina: G.P. Panzeri, La Fontana di Trevi, 1755-58.

ROMA

L'Acquedotto Vergine e le sue fontane



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
Roma Capitale: Monumenti e Fontane

Acquedotto Vergine - notizie storiche

Costruito da Agrippa nel 19 a.C., l'acquedotto Vergine antico, che alimentava le terme da lui edificate presso il Pantheon, è stato il solo tra quelli antichi ad essere pervenuto fino ai nostri giorni, preservato dalle calamità naturali e dalle devastazioni barbariche, in quanto per la maggior parte sotterraneo. Parte da Salone, attraverso la Tiburtina e la Nomentana, per affluire sotto il Pincio presso Piazza di Spagna e prosegue verso piazza di Trevi, dove è testimoniata una fontana almeno dal XIV sec. Dopo i primi restauri quattrocenteschi, per volontà di Pio V nel 1570 venne realizzato il ripristino completo dell'acquedotto sotto la direzione degli architetti Giacomo della Porta (1533-1602) e Bartolomeo Gritti. Tra il 1572-1575, al tempo del pontefice Gregorio XIII (1572-1585), fu creata la rete di distribuzione dell'acqua per rifornire la vasta area dell'antico Campo Marzio: si iniziò facendo derivare dalla vasca di San Sebastiano le condutture lungo l'attuale via dei Condotti. Contestualmente, furono previste dieotto fontane, progettate da Giacomo della Porta ma non tutte realizzate. Nel XVII sec. si aggiunsero al percorso le due fontane barocche della "Barcaccia" e dei Quattro Fiumi e si avviò il rinnovamento della mostra di fontana di Trevi.

Nel 1744 Benedetto XIV integrò la portata dell'acqua Vergine con altre acque sorgive come ricordano due iscrizioni marmoree, una sul fontanile al V Km di via Colatina Vecchia, una sul fianco di fontana di Trevi. Rinnovata importanza ebbe l'acquedotto negli anni Trenta del Novecento, quando fu redatto dall'ufficio tecnico del Governatorato il progetto del Nuovo Acquedotto Vergine Elevato, a condotta forzata, per rifornire vecchi e nuovi quartieri di acqua potabile, mentre quella non potabile continuò a scorrere nel vecchio acquedotto per usi ornamentali e industriali.

Acquedotto Vergine in numeri

20.450	Lunghezza in km
880	Portata in litri/secondo - al 1744 (la portata totale degli acquedotti di Roma è oggi di 15.500 litri/secondo)

Fontane lungo il percorso

1. Mostra di Trevi
2. la Barcaccia
3. in piazza Colonna
4. in piazza della Rotonda (Pantheon)
5. delle Tartarughe
6. della Terrina
7. del Nettuno
8. del Moro
9. dei Quattro Fiumi
10. in piazza Nicotina
11. in piazza del Popolo



Seguendo l'acquedotto...

Fontana di Trevi - Mostra dell'Acqua Vergine

Nel 1453 l'intervento di papa Nicolò V Parentucelli (1447-1455) dà l'avvio ad un'opera di sistemazione e restauro dell'acquedotto e alla realizzazione di una prima mostra con un'iscrizione e stemmi del pontefice e del popolo romano, attribuita a L. B. Alberti (1404 - 1472). Nel 1640 la realizzazione di una nuova mostra monumentale ed il cambiamento d'orientamento nella posizione attuale per consentire la visibilità dal Quirinale, sede estiva del Pontefice, viene affidata da Urbano VIII Barberini (1622-1644) a Gian Lorenzo Bernini. La costruzione, connessa con l'ampliamento della piazza, si arresta alla messa in opera di un basamento ad esedra, a ridosso degli edifici inglobati successivamente nel palazzo dei duchi di Poli, con una vasca antistante in cui confluiscono tre bozze d'acqua. Nel 1732 infine, Clemente XII Corsini (1730-1740) indice un concorso per la sistemazione della Fontana di Trevi al quale partecipano i maggiori artisti dell'epoca.



Mostra di Trevi del Bernini, L. Cruzij

Il pontefice sceglie tra i progetti dell'architetto Nicola Salvi (1697-1751) quello più monumentale che prevede l'inserimento della fontana nella facciata di palazzo Poli (architetti Martino Longhi e Ottaviano Mascherino) e l'adattamento alla sua partitura architettonica. Nicola Salvi dirige i lavori per la realizzazione dell'opera dal 1732 fino alla sua morte, nel 1751, affiancato nell'ultimo periodo da Luigi Vanvitelli. Dopo la sistemazione delle sculture, Giuseppe Pannini modificò la parte centrale della scogliera. Nella mostra, realizzata in posizione ribassata rispetto al livello della piazza anche in relazione alla scarsa pressione dell'acqua, assume particolare rilievo la parte centrale, articolata come un arco di trionfo con colonne corinzie e con una profonda nicchia da cui fuoriesce la monumentale scultura di Ocano, realizzata da Pietro Bracci, su di un cocchio conchigliforme trascinato da cavalli marini e tritoni sulla scogliera irrorata dall'acqua. Ai lati della grande nicchia, scandite dalle monumentali colonne, le statue della *Salubrità* e dell'*Abbondanza* di Filippo Della Valle. Al centro dell'attico una grande iscrizione ricorda il compimento della fontana voluta da papa Clemente XII, il cui stemma, alla sommità, è fiancheggiato da due *Fame* di Paolo Benaglia. Le figure allegoriche sull'attico simboleggiano gli effetti benefici dell'acqua; la storia dell'acquedotto è rappresentata nei riquadri sottostanti ai lati della nicchia: i rilievi raffigurano la *Vergine* che indica la sorgente ai soldati (di Giovan Battista Grossi) con riferimento alla leggendaria origine della denominazione dell'acquedotto antico e *Agrippa* che approva la costruzione dell'acquedotto (di Andrea Bergondi). Le rocce della scogliera caratterizzano la parte inferiore della mostra, vivificata dallo scorrere copioso dell'acqua e dalla rappresentazione scultorea in scala di numerose piante acquatiche e animali, su cui si erge in una sorta di progressiva razionalizzazione l'architettura.



Fontana della Barcaccia

Fu realizzata tra il 1626 e il 1629 per volontà di papa Urbano VIII Barberini (1623-1644) che affidò l'incarico a Pietro Bernini (1592-1629), architetto dell'Acqua Vergine dal 1623. Egli progettò una fontana a forma di barca semisommersa ideando un'opera più scultorea che architettonica e riprendendo un motivo utilizzato di preferenza nelle fontane da giardino. Si ispirò verosimilmente alle frequenti inondazioni del Tevere che dal porto di Ripetta sospingevano le imbarcazioni fino a porta del Popolo.



Fontana in Piazza Colonna

Fu realizzata in marmo portosanta tra il 1575 e il 1577 su disegno di G. Della Porta dallo scultore Leonardo Sormani (c. 1540-1602). Nel 1630 la fontana subì alcune modifiche a opera di Achille Stocchi: il catino originario al centro della vasca mistilinea fu sostituito con uno in marmo bianco e, in luogo dei quattro parallelepipedi da cui fuoriusciva l'acqua, furono collocati due gruppi composti da due delfini con le code intrecciate sullo sfondo di una conchiglia.



Fontana in piazza della Rotonda (Pantheon)

Progettata nel 1575 da G. Della Porta e realizzata dallo scultore L. Sormani, del complesso originario, consistente in una vasca quadrilobata con al centro un balustro, oggi rimane la vasca in marmo bigio. Nel 1692 il piano della piazza fu ribassato e fu realizzato l'attuale basamento che si accompagna con gradini alla forma della vasca.



Fontana della "Terrina" da piazza Campo de' Fiori alla Chiesa Nuova e la sua copia

Il progetto della "Terrina" è opera di G. Della Porta che ideò una fontana composta da una vasca marmorea a pianta ovale, collocata al centro di un basso bacino incassato rispetto al livello di calpestio, a causa della scarsa pressione dell'acqua Vergine. Alle quattro estremità l'acqua scendeva nel bacino sottostante attraverso bocconi a forma di "rosa". La fontana, realizzata tra il 1590 ed il 1595, posta al centro dell'antico e affollatissimo mercato di Campo de' Fiori, risultava sempre ingombra di mercanzie e rifiuti cosicché nel 1622, fu sovrapposto alla vasca un enorme "cooperchio" in travertino, attorno al quale venne fatto scolpire il motto: "Ama dio e non fallire, fa del bene e lascia dire. MDCXXII". Da quel momento l'opera si guadagnò il popolare appellativo di "Terrina". Nel 1889 la fontana venne smontata per far spazio al monumento a Giordano Bruno realizzato al centro della piazza. Nel 1924 venne ricostruita di fronte alla Chiesa Nuova: lungo l'asse di corso Vittorio Emanuele II, aperto nell'ambito degli interventi urbanistici realizzati per Roma Capitale. La fontana ottocentesca attualmente in Campo de' Fiori, alimentata dall'acquedotto Paolo, ripropone la vasca progettata da Della Porta nelle misure e proporzioni, priva del "cooperchio" seicentesco, sopraelevata su un bacino ovale.



Fontana del Nettuno in Piazza Navona

E' detta anche "dei calderari" per la presenza delle botteghe di artigiani che fabbricavano recipienti in rame nei pressi di S. Apollinare. La vasca cinquecentesca è stata progettata dal Della Porta, come quella della fontana del Moro ad essa simmetrica, mentre il bacino inferiore fu modificato dai Bernini e rinnovato nel 1870.



Trovandosi nella parte meno prestigiosa della piazza, è rimasta priva di ornamenti per ben tre secoli. Solo nel 1873 il Comune di Roma bandì un concorso per il completamento della fontana affidando la realizzazione dei gruppi scultorei a G. Zappalà (1833-1908) per la scultura centrale fu scelto il progetto di Antonio Della Porta (1807-dopo 1873), che raffigura Nettuno che lotta con una piovra. Gli otto gruppi rappresentano figure di Nereidi in lotta con animali marini ed altri elementi. La fontana del Nettuno dal 1901 è servita dall'acqua Paola.



Fontana del Moro in Piazza Navona

Alla metà del Seicento, il nuovo piano di sistemazione di piazza Navona, voluto da papa Innocenzo X Pamphili prevede al centro la realizzazione della fontana dei Quattro Fiumi e la ristrutturazione delle due fontane di G. Della Porta per le quali il Bernini progetta il basso bacino esterno al livello della strada. La fontana, collocata nell'area antistante la nuova residenza Pamphili, viene arricchita tra il 1651 ed il 1652 da una scultura progettata da G. L. Bernini, detta la "fumaca", costituita da un gruppo di tre delfini che sorreggono una conchiglia. L'opera non apprezzata dal pontefice, viene trasferita nella villa di donna Olimpia Pamphili, mentre il Bernini, ispirandosi alla nota scultura romana del "Pasquino", progetta la possente figura del "Moro", un atletico gigante dal volto esotico che trattiene tra le gambe la coda di un delfino da cui sgorga l'acqua. L'opera viene così inaugurata nel 1655. Dal 1901 la fontana è servita dall'Acquedotto Paolo.



Fontana dei Quattro Fiumi in piazza Navona

Simbolo dell'universalismo della Chiesa Romana, fu commissionata da Innocenzo X Pamphili (1644-1655) a G. L. Bernini che la realizzò tra il 1647 e il 1651 in un momento di grande debolezza per il cattolicesimo europeo, rappresentato dalla Guerra dei Trent'anni. Il papa, dopo aver visto l'obelisco del circo di Massenzio manifestò l'intenzione di restaurarlo ed ergerlo in mezzo a piazza Navona seguendo la tradizione sistina dell'utilizzo "cristiano" e urbanistico degli obelischi antichi, l'affidamento della nuova fontana ai Bernini avvenne in seguito a un concorso di idee al quale parteciparono artisti di rilievo, tra i quali A. Algardi e F. Borromini. L'idea dei quattro fiumi (Danubio, Gange, Nilo, Rio de la Plata) che simboleggiano i continenti fino ad allora conosciuti (Europa, Asia, Africa, America) e l'inserimento dell'obelisco nella fontana fanno parte del programma iconografico determinato dalla committenza. Oltre all'allegoria dei fiumi compare la roccia, simbolo del monte Ararat e la colomba pamphiliana, intesa come Spirito Santo e simbolo di pace. Dal 1901 la fontana è servita dall'Acquedotto Paolo.



Fontana in Piazza Nicotina (già in Piazza del Popolo)

Progettata da G. Della Porta nel 1572 e collocata in origine al centro di piazza del Popolo, fu smontata nel 1823 in seguito alla radicale trasformazione urbanistica progettata dall'architetto Giuseppe Valadier (1762-1839). Ricostruita di fronte alla chiesa di San Pietro in Montorio sul Gianicolo, fu rimossa e ricollocata al centro di piazza Nicotina nel 1950, nel nuovo slargo realizzato su progetto di Marcello Piacentini (1881-1960). Della fontana originale, rimane soltanto la vasca ottagonale, le altre parti sono state ricostruite sulla base di disegni storici.



Le fontane di Piazza del Popolo: fontana dei Leoni, della Dea Roma, del Nettuno.

La piazza deve l'attuale sistemazione all'intervento ottocentesco di G. Valadier, realizzato tra il 1816 e il 1828 che inserì anche le fontane sarcofago poste nei pressi della porta del Popolo. La piazza ha la forma di una grande ellisse incentrata sull'obelisco innalzato nel 1589 sull'asse tra la porta Flaminia e la via del Corso per volere di papa Sisto V (1585-90) ad opera di Domenico Fontana. Ai lati è delimitata da due emicicli ornati da sculture, e dalle grandi fontane della Dea Roma e del Nettuno realizzate nel 1823. La fontana dei Leoni al centro si sviluppa intorno all'obelisco sistino e sostituisce la fontana cinquecentesca attualmente in piazza Nicotina.



Fontana della Dea Roma

Fontana del Nettuno